ceva in più, si lagnò; — le altre che avevano marito e bimbi, furono felici di andarsene in tempo per curare e vivere un po' coi loro cari.

Le impiegate, egoiste! ricevettero il regalo di tante ore di libertà, che il socialismo offriva, senza sentire nemmeno il bisogno di ringraziare le agitatrici generose e battagliere che avevano tanto lottato per tali conquiste. E sì che era un regalo che ci si manteneva e tutelava con ogni cura!

Ogni tanto, quella impareggiabile Volonteri nelle sue funzioni di *Ispettrice del lavoro*, capitava a sorprenderci, e le operaie non avevano mezzo di sfuggirle, nè nascondendosi negli armadi, nè scappando nei sottoscala o sui solai! Si avrebbe detto che essa avesse un fiuto speciale per la sua selvaggina; sapeva frugare ogni canto, e se anche l'orario era oltrepassato da mezz'ora soltanto, la multa era sicura!

I principali finirono a trovare che era migliore affare rinunciare alle ordinazioni, anzichè esporsi a nuovi processi e multe.

Quante belle ore di studio e di letture si ebbero con quelle ore di libertà; quante buone cose si potè imparare in quelle ore che ci furono regalate! I corsi di francese di inglese di taglio o di disegno che molte poterono frequentare, aumentando in genere la coltura, rendevano le lavoratrici più intelligenti, più abili e meglio retribuite.

E chi avrebbe detto mai, che talune di noi attraverso qualche *Storia del costume*, qualche *Storia delle religioni* e qualche po' di *scienze naturali e fisiche* potesse arrivare al socialismo colla piena coscienza e convinzione, che quella è la via del progresso umano!

Il bene che il socialismo aveva fatto a noi ritornava ancora a lui rendendoci suoi adepti convinti e coscienti.

Alle compagne che hanno precorso i tempi, che hanno dato tanta parte della loro vita all'Organizzazione femminile socialista, che hanno cooperato coi loro perseveranti sforzi a strappare le piccole e le grandi conquiste, deve andare tutta la nostra gratitudine .

Nessuno può dimenticare quanto hanno fatto; ed esse non temano che si abbiano ad offuscare le direttive del Partito con dei sentimentalismi fuor di luogo e con dell'inopportuno pietismo!

Un socialismo che sia ad un tempo « *Religione e Scienza* », non può essere sospettato.

« Religione » — perchè ritrovando nelle antiche storie dei popoli, gli stessi emblemi e molti simboli che avevano grande rassomiglianza con quelli della religione cristiana, ci fu facile il constatare che i grandi maestri che nel passato furono i fondatori delle varie religioni, ebbero presso a poco come base ed elementi principali quelle verità, che Cristo ha poi riassunto nei comandamenti:

« *Ama il tuo prossimo come te stesso — Innanzi a Dio non vi sono nè servi nè padroni.* Precetti che sono poi niente altro se non l'essenza del socialismo e pei quali il nostro partito ogni giorno strenuamente combatte.

« *E scienza* » perchè dal poco appreso, le scienze naturali suggeriscono:

Che l'Universo è compatto di un'essenza sola, che si rivela a noi a mezzo di vibrazioni; il maggiore o minore numero delle quali producono i vari fenomeni del creato, originano ed originarono le varie materie nelle loro disparate forme e differenti aspetti. Il tutto è un essenza sola suddivisa in tante forme ed esseri; *io sono il mio simile —il mio simile sono io*, con altro aspetto, con altri sentimenti; diverse apparenze che dipendono dal grado di maggiore o minore progresso psichico, ed evoluzione morale e fisica. In realtà non sono che una minore o maggiore bontà in rapporto ad una o più o meno perfetta elevazione della materia e dello spirito.

Tutto l'universo è retto da leggi di cooperazione e di equilibrio. La vita nel suo aspetto scientifico realizza l'assioma del *tutti per uno, dell'uno per tutti*. Il minerale e la roccia si sgretolano per dar vita alla pianta; il vegetale si immola all'animale, l'animale si sacrifica all'uomo. Solo l'uomo purtroppo ancora oggidì e pel grado di civiltà in cui si trova, è tuttavia trascinato a distruggere i proprii simili; e non lo fa neanche come certi animali inferiori.... per il bisogno della fame....

Il socialismo però precorre i tempi: Esso è là, faro che brilla luminoso tra la burrascosa tempesta. Esso proclama il diritto alla vita; il sacrificio per il bene di ognuno e di tutti, il dovere di non uccidere; predica la cooperazione; ci vuole tutti fratelli!

Ecco perchè esso divenne per me come per tante altre, *Religione* e *Scienza — divenire dell'Umanità*.

ROSA GENONI.

# Due mila anni di guerra

*Abbiamo letto, in una nota amena, che un asino, all'approssimarsi del nemico e di fronte al consiglio di scappare datogli dal padrone, domandò tranquillamente se sotto il nemico egli, asino, avrebbe ancora portato la soma. Il padrone rispose affermativamente ed allora l'asino si dichiarò indifferente e.... neutrale.*

*Perciò l'asino restò sempre tale e continuò a portare la soma e ad essere sempre bastonato. Così la favola.*

*Il commento poi, che vorrebbe essere.... rivoluzionario, osserva, con ironia, che dopo duemila anni v'è ancora della gente che pensa e ragiona come l'asino della favola.*

*Ebbene, tutti sanno che precisamente per duemila anni, ed anche assai di più, i popoli non sono stati affatto indifferenti e... neutrali, ma anzi hanno partecipato attivamente, e quasi sempre entusiasticamente, a tutte le guerre volute dai loro dominatori.*

*Eppure, ci saprebbero dire gli interventisti rivoluzionari quali risultati hanno dato tutte le infinite guerre, come tali? che cosa ne ha avuto l'asino.... della realtà? L'asino è rimasto.... asino, non già per esser stato pacifista, ma proprio per essere stato.... guerraiolo.*

## Per la diffusione del nostro giornale

*Abbiamo letto sull'*Avanguardia, *organo dei giovani socialisti italiani, in una corrispondenza da Scarlino, il seguente brano:*

« *Difesa delle Lavoratrici.* — Il compito « di preparare il terreno alla costituzione di « un gruppo femminile, fu affidato al com« pagno Giuggioli quale rivenditore ordi« nario. Fu poi deliberato di tenere un'adu« nanza cumulativa coi compagni adulti per « avere da essi l'appoggio necessario per la « esplicazione del vasto programma di la« voro prefissoci ».

*Mentre auguriamo che i compagni di Scarlino riescano nel loro compito, esprimiamo il desiderio che in tutte le assemblee del Partito, tanto degli adulti che dei giovani, qualcuno dei compagni sollevi il problema della propaganda fra le donne, specialmente fra le organizzate, e le assemblee cooperino entusiasticamente alla diffusione del nostro giornale.*

# CORRISPONDENZE

### MILANO.

*Alla nostra buona compagna Adele Alziator, che ebbe lo straziante dolore di perdere l'unica figliola, sia di conforto il pensiero che tutte noi l'abbiamo compresa, che ci stringiamo intorno a lei per sorreggerla in questa terribile prova. Unico sollievo ai dolori della vita è il lavoro: e Adele Alziator che ha anima nobilissima, intelletto robusto, e che dell'altruismo più benefico e generoso s'è fatto un dovere, riprenda il suo posto di combattimento nella vita sociale e continui la sua bella propaganda di pace, di amore e di giustizia nel mondo dei poveri, degli umili, dei maltrattati e degli sfruttati.*

*Oh, nostra buona Alziator,* sursum corda *e... al lavoro. Noi siamo con te.*

L. M.

### Da Torino.

Domenica è stato giorno di festa per i numerosi ragazzi del rione Vanchiglia che frequentano il ricreatorio « Arte e Diletto » istituito dalle nostre brave compagne della Riscossa, aiutate dai giovani socialisti. I bimbi hanno cantato lieti cori, recitato belle poesiole e dato saggio della loro arte drammatica davanti ai numerosi parenti accorsi a passare coi loro ragazzi una serena, lieta giornata. Vi fu un piccolo banco di beneficenza e piccole gare di ginnastica: ogni cosa procedette con ordine e con lietezza. La Magda, ch'era presente, tenne un discorso sugli scopi degli istituendi nostri ricreatori e tutti rimasero soddisfatti della indimenticabile giornata passata.

---

*(N. d. R.). — Plaudiamo all'opera della buona nostra compagna Zocca e dei giovani socialisti di Torino i quali pur avendo lavorato tutta la settimana, dedicando il giorno di riposo alla educazione ricreativa dei figli dei compagni, sottraendoli così all'opera deleteria degli oratorii clericali.*

### Da Firenze.

Nel Congresso dei Giovani Socialisti, tenutosi l'altra domenica a Firenze, si è svolta una discussione intorno al tema: *La donna e il Socialismo* e il compagno Bianchi, relatore, pronunziò un bellissimo discorso denso di argomenti e di convincenti considerazioni.

Hanno parlato vari oratori e quindi all'unanimità si è approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal relatore:

« Il VII Congresso regionale giovanile, ritenuto che di fronte alla graduale trasformazione politico-economica dell'assetto sociale, il problema della donna — in tutta la sua grandiosità — si impone maggiormente agli uomini ed ai partiti che combattono per la emancipazione proletaria;

e senza intrattenersi a giudicare del femminismo borghese evidentemente aspirante ad obbiettivi e finalità molto diverse dai nostri;

mentre considera che la donna ha ragione di essere equiparata all'uomo nei suoi diritti economici e politici, e pur non disconoscendo le difficoltà che la propaganda socialista incontra nel campo femminile;

rileva dolorosamente come il P. S. molte volte trascuri e dimentichi tale compito di penetrazione nel sentimento femminile;

ed impegna tutti i rappresentanti a fare del loro meglio onde tentare la costituzione di Gruppi femminili nei propri paesi, e ad aiutare col consiglio e con la parola le organizzazioni professionali femminili dappoichè la dipendenza economica della donna è uno dei grandi fattori che oggi la tengono lontana e restìa alle nostre idealità ».

### Da Montepescali.

Per molto tempo qui si è vissuti nell'equivoco sindacalista, e la *Difesa* non era neppur conosciuta. Si diffondeva invece quell'*Internazionale* di Parma che ora è andata a finire nel banco dei salumieri.

Ora la stampa socialista corre per le mani di tutti; anche noi donne abbiamo incominciato a comprendere di essere vittime, al pari degli uomini, dell'oppressione capitalistica, ed a leggere, a comprendere le verità socialiste, che avversari in mala fede cercavano di offuscare e di soffocare.

E lotteremo quindi a fianco dei nostri uomini, per il raggiungimento dei nostri santi ideali di pace e di fratellanza universale.

### Da Savona.

Si è costituita fin dai primi di ottobre la Lega sarte, la quale conta un discreto numero di inscritte. Detta costituzione è avvenuta per cura del nostro solerte segretario Giuseppe Scotti e di un gruppo di volonterose lavoratrici, dopo la vittoriosa agitazione delle lavoratrici di indumenti militari, della quale la nostra *Difesa*, negli scorsi numeri, parlò largamente e bene.

È davvero confortevole che in un momento così tragico e grave, si desti il proletariato femminile, preoccupato dalle misere condizioni morali e materiali di vita. Le sarte hanno pensato essere doveroso di riunirsi per vedere quali mezzi dovranno adottare per migliorare sempre più le loro proprie condizioni. e non soltanto per un momento, per uno sciopero.

Possano dunque i postulati della Lega di miglioramento riescire efficaci per educarle al sentimento della solidarietà, strapparle dal vizio dell'egoismo, inculcando loro i doveri e i diritti di cittadine lavoratrici, dimostrando loro che le lavoratrici coscienti devono sapersi conquistare l'intero frutto del proprio lavoro, comprendendo che l'efficacia della organizzazione sta nella buona volontà, nella costanza, nell'accordo, nella disciplina.

Alle sarte di Savona, che, costituendo la loro Lega sono entrate a far parte della grande famiglia proletaria, noi socialiste abbiamo dunque il dovere di inviare da queste preziose colonne il saluto augurale che la loro Lega possa colla buona propaganda rafforzarsi in modo da essere atta, in ogni vertenza avvenire, alla tutela degli interessi della classe.

Annunzio intanto che il Consiglio Direttivo della Lega, tanto per incanalare il buon principio di sana propaganda, ha creduto essere necessario provvedere a proprie spese della Lega, per la prossima assemblea che avrà luogo il giorno 29 corrente, il nostro caro giornaletto la *Difesa* a tutte le inscritte, acciocchè serva ad elevare l'animo loro per il buon proseguimento dell'opera iniziata.

Coll'augurio di vita duratura chiudo col grido di: Viva la Lega Sarte di Savona.

MARIA LAVAGNA.

---

*Con vivo piacere pubblichiamo quanto sopra; e, associandoci all'augurio della compagna che scrive, additiamo alle altre organizzazioni femminili l'esempio di entusiastica solidarietà offerto dalle compagne di Savona.*

*(N. d. R.).*

### Da Novara.

Mentre scriviamo, si sono allacciate trattative fra la Federazione e gli industriali. Si spera che esse conducano ad un accordo.

Rimane estraneo alle trattative il solo milionario cavaliere deputato Varzi, che possiede numerosi stabilimenti e nulla vuole concedere alle sue lavoratrici. Egli, durante le elezioni, si faceva chiamare il « papà » de' suoi operai.

Le nostre donne, sfruttate da questo signore al quale la guerra ha procurato grossi guadagni, penseranno esse alla futura propaganda elettorale verso i padri, i fratelli, i figli!

---

***Al momento di andare in macchina ci giunge la notizia della vittoria completa degli scioperanti, anche nei confronti della Ditta Varzi.***

**Abbonamento annuo alla "Difesa,, L. 1,50**

# *VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI*

*Cara Difesa,*

*Permetti a un tuo vecchio abbonato un po' di spazio, per esprimere il suo pensiero di socialista, contrario alla nuova istituzione, detta dei giovani esploratori.*

*Per la divisa che indossano, specialmente i così detti* caporali *che portano anche la sciabola al fianco, mi sembra una società pericolosa per il nostro avvenire sociale. E' la preparazione al militarismo, e tale scuola tiene i nostri giovani lontani dalla vita di chi lavora, soffre ed aspira alla pace internazionale.*

*E ti domando questo: Tu sei da 20 anni inscritto al Partito socialista, copri varie cariche pubbliche, alle quali fosti chiamato dal proletariato socialista, hai un figlio quattordicenne, il quale vedendo la divisa dei giovani esploratori se ne innamora e ti chiede il permesso d'inscriversi alla nuova istituzione.*

*Daresti tu il tuo consenso? o tenteresti di persuaderlo senza che venga meno al suo dovere di figlio?*

*Anticipo vivi ringraziamenti.*

*S. Maurizio, li* 27-10-1915.

Tuo CESARE BARACCHI.

*Caro compagno,*

Lucia non ha potuto, in questa quindicina, occuparsi della nostra *Difesa*. Riprenderà il suo posto pel numero venturo, ma intanto non vogliamo lasciare senza risposta le lettere che ci sono pervenute. E comincio a trattare il problema che tu mi hai posto. L'istituzione a cui tu accenni ha basi dinastiche, militaristiche: e un socialista ha il dovere di tener lontano il proprio figliolo da queste associazioni, come da quelle che hanno scopi religiosi e reazionari. Quindi io non darei a un mio figlio il permesso di inscriversi in tale associazione, ma gliene direi, con molto tatto e con molta logica le ragioni. Gli farei capire che altri e più umani e più belli e più dignitosi sono i postulati del socialismo — che noi sogniamo un giorno in cui l'umanità non avrà più bisogno d'un *essere solo* che governi, ma il popolo soltanto potrà scegliersi gli uomini capaci di amministrare lo stato con giustizia, e con eguaglianza di doveri e di diritti. — Gli direi che noi invochiamo un avvenire in cui nessun uomo sarà nemico di un altro uomo, ma la pace tra i popoli regnerà sovrana e le lotte future saranno quelle feconde del lavoro, del progresso, della civiltà.

Il militarismo prepara alla guerra e la guerra è la barbarie rinnovata, è la fonte dei dolori più strazianti per le nostre madri, per le nostre sorelle, pei vecchi che ci sono cari — è la distruzione di tutto quanto si è seminato per rendere meno pesante, meno disagiata la vita economica del proletariato. Le armi sono strumenti di morte, nessuno ha diritto di dar morte, di spingere a morire. Le armi nostre, sono la zappa ed il piccone, il martello e la sega, la penna e lo scalpello, il pennello ed il bulino — gli istrumenti che creano, non quelli che distruggono.

Teniamo quindi lontani i nostri giovanetti dalle istituzioni che hanno finalità contrarie alle nostre, ma diamo però un pascolo al loro spirito, una mèta alle loro aspirazioni, un mezzo per esercitare le loro forze fisiche e soprattutto teniamoli lontani dai pericoli della strada, dalle tentazioni malsane del vizio e della corruzione. E allora s'impone a noi il dovere di sostituirci, nell'azione educativa e ricreativa, a coloro che devierebbero i nostri ragazzi dalla via retta a cui li vogliamo incamminati. La compagna Ma'nati, nell'ultimo numero della *Difesa*, ha indicato ai compagni questo nuovo dovere verso l'infanzia e la fanciullezza, dicendo quali debbono essere gli scopi e il programma dei circoli pei ragazzi. Mettiamoci tutti all'opera: risolveremo il problema di allevare i nostri figlioli secondo i principi del socialismo, pur ricreandoli con esercizi adatti alla loro età, e ai bisogni fisici ed intellettuali.

Cordiali saluti.

*La vice-Lucia.*

* * *

*Gualtieri,* 9-12-1915.

*Carissima Lucia,*

*Scusa se anch'io ardisco chiedere il tuo parere su una cosa di nuovo genere, non mai stata discussa nelle* Voci delle officine e dei campi. *Sappi che il 2 novembre mi trovavo in casa di una compagna socialista, e venendo a parlare dell'antica usanza di portar fiori e ceri sulle tombe dei cari scomparsi, venne a discussione con un'altra compagna, a cui è morta la mamma e fu accompagnata all'estrema dimora con funerale civile. Ma ora la figliola porta sulla tomba i ceri come fanno tutti i cattolici nella ricorrenza della commemorazione dei defunti.*

*Io le ho detto che non doveva seguire una usanza che è contraria ai nostri principii e che non si devono compiere certi atti per imitare la maggior parte delle persone e per non dare esempio di incoerenza; tolleranti sì, ma mai incoerenti. Cosa ne dici? Sbaglio o no? In attesa di una tua risposta invio affetuosi saluti a te e alla* Difesa.

Tua ISABELLA LEVI.

*Cara Isabella,*

Quanto al portar ceri sulla tomba dei nostri cari perduti sono del tuo parere: essi puzzano di sacrestia, e noi saremmo davvero incoerenti se seguissimo le usanze cattoliche. Ma pei fiori non la penso come te. Non dobbiamo, perchè siamo socialiste, diventare eccessivamente positiviste e materialiste. Il socialismo non deve distruggere in noi ciò che è gentile espressione di sentimento — (e non dico sentimentalità) — delicato. I fiori sono una delle cose più belle che la natura ci offre — i nostri morti ci hanno lasciato nell'anima il loro ricordo — unendo il fiore alla memoria noi non facciamo che compiere naturalmente ciò che il cuore addolorato ci ha suggerito.

Se verrai a Milano ti condurrò al Cimitero Monumentale e tu vedrai che anche dove sono le cellette della cremazione, ben poche di esse sono prive di fiori. E puoi supporre davvero che chi ha fatto cremare la salma di persona cara, è certamente un essere positivo, che ha vinto tutti i pregiudizi dell'atavismo e della chiesa.

Quella che dobbiamo combatere è la convenzionalità. Io non ho mai capito perchè ci si debba ricordare dei nostri perduti soltanto ad epoche fisse: ed è vero che moltissimi, anche se socialisti, non sanno salvarsi dalla imitazione.

Il dolore se è sincero ama il silenzio — il ricordo se è vivo, è intimo — nè l'uno deve confondersi colle rumorose e appariscenti manifestazioni a rime obbligate. nè l'altro deve servirsi di simboli che sono indizio di vanità la più sciocca, la più volgare.

Non so se la mia risposta è quale te l'aspettavi. Io t'ho detto quello che penso e se ho torto me lo dirai senza complimenti. Ricambio i cordiali saluti.

*La vice-Lucia.*

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. Editrice della Società « Avanti ! »